

**Straordinaria accoglienza al presidente sovietico. Cossiga: «È un riformatore coraggioso»
Nel discorso al Quirinale il leader della perestrojka incalza Bush: «Disarmiamo il Mediterraneo»**

«La pace fredda non basta più» Gorbaciov trionfa a Roma e rilancia il disarmo

In strada sognando il futuro

INZO ROGGI

Se, come qualche scettico osservatore ha notato, Roma costituiva per Gorbaciov solo un trampolino per Malta - quasi che in sé gli incontri politici con gli italiani fossero uno scontato episodio di routine - bisogna ben dire che si è trattato di uno dei più straordinari trampolini offerti a uno statista profeso ad alti obiettivi. Bisogna interpretare bene i sentimenti contenuti nell'abbraccio appassionato che la «fredda capitale» ha riservato al suo ospite. Curiosità, attrazione per un'aria che domina la massa media del Pianeta, idealizzazione simbolica del potente che scende tra gli umili? Può darsi che ci sia anche qualcosa del genere, ma la spiegazione profonda è certamente altra. L'ha detto una ragazza: «Ho appreso la storia sui libri, sono accesa in strada a vederla». Nell'immaginario contemporaneo, nessuno più di Gorbaciov appare capace di trasfigurare la cronaca in storia. Storia come superamento del passato, critica del presente, costruzione del futuro. Storia come materializzazione di un progetto carico di idealità. Ed anche storia come magica congiunzione tra la grandezza intellettuale dell'uomo e l'occasione fattuale per poterla esprimere: quello attuale è un mondo che attende e vede cose grandiose ed è, dunque, portato ad amare chi si è posto alla loro sorgente. Non ci sono più confini e storie separate, c'è una vicenda comune, galoppante, irresistibile. La fantasia della gente è così trascinata a guardare solo in avanti e a dare credito a chi dimostra nei fatti, come Gorbaciov, di voler rimettere tutto in discussione nell'ottica di un inedito futuro.

Occorre dire che l'Italia ha ben meritato l'attenzione mondiale che la circonda in questi giorni. È ingiusto, è stolto considerare i colloqui romani come un'appendice o un'occasione verso un evento, esso sì decisivo. Ha ragione l'«Osservatore romano» a scrivere che questo dialogo italo-sovietico «può delineare un ponte tra la complessa realtà europea in profonda trasformazione e i temi del vertice che dovrà consolidare la nuova fase dei rapporti tra Usa e Urss».

È pure vero che l'Occidente europeo stenta ancora a darsi ragione di ciò che accade al di là dell'Elba e ad adeguare le proprie strategie. L'Italia appare attrezzata meglio di altri per affermare una concezione avanzata del processo storico, ispirato - come ha detto il presidente Cossiga - alla «ricostruzione dell'unità ideale del nostro continente e della nostra comune civiltà» che significa non lasciar soli gli Usa e l'Urss nella costruzione di un mondo cooperante, e affermare la necessaria centralità geopolitica dell'Europa, «casa comune». È, prima ancora di conoscere gli esiti pratici e i messaggi politici che deriveranno dagli incontri italo-sovietici, si può dire in tutta sicurezza che il vertice di Malta - premeditato ad una nuova fase globale dei rapporti Est-Ovest - sarebbe altra cosa da ciò che potrà essere dopo gli eventi straordinari degli ultimi mesi, non vi fosse destinata a segnare qualcosa di più del consolidamento di una normalità e cordialità di rapporti: un coinvolgimento che si farà tutti diversi. Europa e Mediterraneo sono la dimensione naturale, anche se non esclusiva, di un ruolo italiano: qui, oltre che nei diretti rapporti a due, è il terreno di possibili sforzi convergenti, produttivi di fatti. Il salto di qualità indicato dal nostro presidente può riguardare non solo i rapporti economici, la comunicazione culturale e informativa, ma anche i fini pacifici e comunitari delle rispettive politiche estere. Se ciò accadrà, questo viaggio di Gorbaciov non avrà solo esaltato i sogni di futuro della gente comune, ma avrà rafforzato il peso e il prestigio del nostro paese.

«Con voi italiani stiamo benissimo». Così Gorbaciov e Raissa hanno salutato la folla che ieri ha portato in trionfo il leader della perestrojka. Cossiga ha salutato in lui un «riformatore coraggioso». Al pranzo del Quirinale il presidente sovietico ha lanciato un appello all'Occidente e ha incalzato Bush sul disarmo in vista del vertice di Malta dichiarando che ormai «una pace fredda non basta più».

SERGIO SERGI

ROMA. Un trionfo per Gorbaciov, accolto da una straripante folla di romani, che hanno salutato in lui i profondi cambiamenti dell'Est europeo. Giunto alle 11,40, a Fiumicino, il presidente sovietico già nella prima giornata ha verificato quelli che Cossiga ha definito «gli eccellenti rapporti con l'Italia». Un intenso programma: i colloqui al Quirinale, la passeggiata al Foro Romano e al Pincio, le conversazioni prolungate e riservate con Andreotti e infine, il pranzo ufficiale.

Un patto di consultazione tra Roma e Mosca è stato già concordato tra i ministri De Michelis e Shevardnadze.

SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 19



Mikhail Gorbaciov e sua moglie Raisa durante la visita al Colosseo

Altolà di Washington e Parigi: la Germania non può decidere da sola Shevardnadze: «Ci preoccupa il probabile revanscismo tedesco»

Francia e Stati Uniti gelano Kohl

Salvador, battaglia strada per strada Ultimatum degli Usa

SAN SALVADOR. Il presidente Bush non ha escluso alcuna opzione per salvaguardare l'incolumità dei cittadini americani in Salvador. James Baker, il segretario di Stato Usa, ha così ribadito l'ultimatum degli Stati Uniti ai guerriglieri dell'Fmin che ieri hanno sferrato altri attacchi nella capitale salvadoregna. A fornire a Baker l'occasione per ricordare che Washington è pronta a intervenire, sono stati alcuni violenti attacchi portati a segno dalla guerriglia nel centro della capitale salvadoregna.

A PAGINA 7

Una sola Germania? Il tempo non è ancora maturo», dice, secco, il segretario di Stato americano Baker bocciando nella sostanza il piano Kohl sulla riunificazione tedesca. Lo stesso Bush pone condizioni, mentre dalla Francia viene una gelida messa in guardia: «Il problema tedesco ha una dimensione internazionale, e non si può affrontare senza accordo degli Stati garantiti». Coro di no nella Rdt.

Il piano in dieci punti presentato martedì dal cancelliere Kohl al Bundestag per avviare un processo di avvicinamento, che parte dalla confederazione della due Germanie per arrivare alla riunificazione, suscita più diffidenze e rifiuti che consensi. Ieri, mentre il ministro degli Esteri Genscher iniziava da Londra un'azione di convincimento sugli alleati europei, che oggi continuerà a Parigi, la doccia fredda al piano di Bonn è venuta contemporaneamente dagli Usa e dalla Francia. Bush ha rilasciato una dichiarazione assai tiepida, da cui trapela la preoccupazione che una Ger-

SOLDINI MARSILLI A PAGINA 7

Mercoledì 6 dicembre Vecchioni, Bennato, De Gregori, Venditti, Fossati cantano su L'Unità.



L'Unità. Storia dei cantautori italiani e 2ª cassetta stereo a sole Lire 4.000

Legge sulla droga: primo round al Pci

Il Senato ha accolto l'emendamento pegli al testo di legge sulla droga, che prevede l'assistenza dell'Italia ai paesi produttori di oppio e coca. Dopo il no iniziale, mazzetta dietro del governo. Dichiarazione di voto favorevole del dc Mancino che tenta di mediare con la sinistra del partito. Goria prepara le sue controproposte da presentare alla Camera. Approvati i primi nove articoli della legge, oggi si vota sulla punibilità. Il segretario delle Acli esprime il disagio dei cattolici.

A PAGINA 11

A dicembre nuovi disagi nelle ferrovie

Nuovi disagi per chi viaggia in treno proprio alle porte di Natale. Malgrado le dure reazioni dei sindacati confederali e malgrado siano stati sconfessati anche dalla Fisa, i Cobas dei macchinisti hanno deciso uno sciopero di 24 ore dalle 14 del 14 dicembre alla stessa ora del 15. Ieri, intanto, il ministro dei Trasporti Bernini ha incontrato i sindacati per discutere le ipotesi di riforma dell'Ente che presenterà nei prossimi giorni ad Andreotti. Oltre all'opposizione di Schimbeni ora anche uno scontro con i socialisti.

A PAGINA 18

Coppa del Mondo di sci Tomba torna alla vittoria

Dopo tante delusioni Alberto Tomba è ritornato alla vittoria aggiudicandosi negli Stati Uniti lo slalom speciale di Waterville Valley, valevole per la Coppa del Mondo. Lo sciatore bolognese ha dominato entrambe le manche e ha preceduto al traguardo il rivale di sempre, l'elvetico Pirmin Zurbriggen. Buona nel complesso la prova della squadra azzurra che ha piazzato anche Ladstätter al settimo posto. E oggi si replica nel gigante.

IN ULTIMA

La svolta del Pci: nel Psi c'è discussione

La «svolta» del Pci fa discutere i socialisti. Ieri si è riunita la direzione, ci sono stati 22 interventi e un confronto serrato di quasi 5 ore. Craxi si è pronunciato per una strategia dell'attenzione, e ha indicato la prospettiva dell'«unità socialista», ma specificando che non ci sarebbero «presunzioni egemoniche» del Psi. Formica, Ruffolo e Signorile hanno messo l'accento sul dinamismo impresso a tutta la situazione.

ALBERTO LEISS

Per Claudio Martelli le coordinate della posizione socialista sono l'interesse e l'apprezzamento per la svolta «incominciata» nel Pci, perché inserita in una prospettiva di unità tra tutte le famiglie del socialismo italiano. Il vicepresidente del Consiglio ha sintetizzato così una discussione che ha visto accenti diversi. Una tendenza «attendista», preoccupata di denunciare il supposto «antisocialismo» del processo aperto nel Pci, altre voci invece convinte che ai socialisti spetta ora una iniziativa politica forte, capace di verificare anche la qualità «riformista» della partecipazione al governo Andreotti. Il Psi sarebbe d'accordo con un'eventuale richiesta comunista di entrare nell'Internazionale socialista? A questa domanda Martelli ha risposto: «Glieo abbiamo chiesto no!».

A PAGINA 9

La campionessa di ginnastica si è rifugiata in Ungheria La Comaneci fugge dalla Romania «Il mio paese è una prigione»

REMO MUSUMECI

Nadia Comaneci è fuggita dalla Romania. Ha raggiunto, assieme ad altri sei atleti, la frontiera ungherese ed ha chiesto un permesso di soggiorno temporaneo di tre giorni. La ragazza, secondo alcune voci, si sarebbe successivamente diretta a bordo di una macchina verso l'Austria. «Ho lasciato a Bucarest un bell'appartamento, un'automobile e la sicurezza finanziaria», è quanto avrebbe detto ad un suo conoscente intervistato dalla tv ungherese. «Perché l'ho fatto?», si è chiesta. «Per amore della libertà», ha risposto. Ed ha aggiunto: «Nel mio paese non mi era permesso di incontrare ospiti stranieri, e nemmeno mi davano il permesso di viaggiare all'estero».

A PAGINA 8



La ginnasta romena Nadia Comaneci

A proposito: il sindaco di Roma?

OTTAVIO CECCHI

Qualche anno fa, quando si parlava molto delle città, del loro sviluppo futuro e della loro «misura», spesso si invocava Lewis Mumford e quel rapporto tra l'abitante e il cittadino per dire che abitanti si è e cittadini si diventa. Se oggi si dà un sguardo alla capitale del nostro paese, e non solo ad essa, non si fa fatica a capire che Roma è una città di abitanti e non di cittadini. La colpa non è dei romani, ma di quanti l'hanno governata e la governano.

A queste riflessioni eravamo indotti durante le cerimonie che hanno accolto l'arrivo di Mikhail Gorbaciov. C'erano tutti, ma non c'era il sindaco di Roma. E la ragione è una sola: Roma non ha un sindaco in Campidoglio, ma un commissario straordinario. Eppure i cittadini (o abitanti) hanno fatto il loro dovere esercitando, nell'ottobre scorso, il diritto di voto. Si era fatto un gran parlare, prima e dopo le elezioni, sul futuro sindaco. I manifesti della campagna elettorale, enormi, sovraccar-

chi di colori, avevano posto a tutti il problema del sindaco. Dopo il risultato elettorale (ancora sotto giudizio: sui verbali ha messo le mani anche la magistratura) è calato il silenzio. Dov'è finito il sindaco di Roma? C'è qualcuno che sappia dirci come è andata a finire, se è finita, la carriera di aspiranti sindaci del candidato democristiano e di quello socialista? È finita proprio come era nelle previsioni: sindaco di Roma è il signor Nessuno.

Stato di fatto che la poltrona è vuota e quel rapporto per cui si invocava Lewis Mumford si è risolto in una differenza: siamo tutti abitanti e nessuno è cittadino. A un ulteriore riflessione, si può giungere con relativa facilità. Quel voto che vaneggia tra i due termini, tra abitante e cittadino, è lo stesso che si apre tra un potere che stira il regime e i cittadini italiani. I quali si vedono privati un giorno dopo l'altro non solo dei loro diritti,

ma anche del nome. Abitante è un nome che ha del positivo e del precario: cittadino è un nome solido, storico, grave, è un nome carico di diritti e di doveri: di democrazia e di libertà, tanto per farla breve. E allora, meglio gli abitanti, che non hanno diritti, che non impegnano. Si possono chiamare al voto, ma si può anche fare a meno di tenere conto del fatto che hanno votato.

Tutti noi abitanti di questo paese siamo forse gente, direbbe De Mita, di un'altra cultura. Non facciamo prestiti a fondo-perduto al presidente della Dc. L'altro giorno, durante la discussione al Senato, della legge sulla droga e sui drogati, De Mita si è molto meravigliato perché i democristiani Paolo Cabras, Luigi Granelli e Domenico Rosati tenevano duro sulla loro, e nostra, convinzione che il drogato non è un malfattore da punire. Se le cronache hanno riferito il giusto, e non abbiamo motivi che ci inducano

È ufficiale: a Praga non c'è più partito-guida

Il Parlamento cecoslovacco ha abrogato ieri sera gli articoli della Costituzione che definiscono il ruolo guida del partito comunista e il marxismo-leninismo come principio base dell'istruzione pubblica. La proposta era stata sottoposta a voto dopo che il premier Adamec aveva accolto le richieste di emendamenti avanzate dall'opposizione del Forum civico. In un messaggio televisivo alla nazione, Adamec ha annunciato che proporrà al governo federale di procedere ad una revisione della lettera degli avvenimenti del '68, aggiungendo di essere disposto a intavolare trattative con Mosca per il ritiro delle truppe dalla Cecoslovacchia.

A PAGINA 8